

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

04/02/2021 quotidianosanita.it Epilessia e Covid. La presa in carico dei pazienti non si può fermare, vanno tutelati	4
04/02/2021 ilfarmacistaonline.it Epilessia e Covid. La presa in carico dei pazienti non si può fermare, vanno tutelati	6
04/02/2021 medicalexcellencetv.it Epilessia: la Società Italiana di Neurologia fa il punto alla luce dell'emergenza pandemica nella Giornata Internazionale	8
04/02/2021 insalutenews.it 13:20 Giornata Internazionale Epilessia, il punto della SIN alla luce dell'emergenza pandemica	10
04/02/2021 redattoresociale.it 13:58 Giornata dell'epilessia, Sin fa il punto sull'emergenza pandemica	12
05/02/2021 ClicMedicina Epilessia, farmaco-resistenza e neuromodulazione, anche in tempi di COVID-19	13
05/02/2021 news.in-dies.info 05:24 Epilessia e Covid: il punto	15
05/02/2021 Nurse Times 14:30 Epilessia e coronavirus: il punto della Sin	17
05/02/2021 Agipress 15:05 Epilessia e pandemia, focus in occasione della Giornata Internazionale	19
06/02/2021 Cronache di Scienza 00:28 Epilessia: la Società Italiana di Neurologia fa il punto alla luce dell'emergenza pandemica	21

06/02/2021 fidest.wordpress.com 01:21	23
Giornata Internazionale Epilessia	
08/02/2021 osservatoriomalattierare.it 03:38	25
Epilessia, oggi la Giornata Mondiale 2021: OMaR inaugura una sezione dedicata	

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

12 articoli

Epilessia e Covid. La presa in carico dei pazienti non si può fermare, vanno tutelati

LINK: http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=92173



International Epilepsy Day

In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra l'8 febbraio, la **Società Italiana di Neurologia** fa il punto su questa patologia neurologica che interessa in Italia circa 500mila persone: "Nessuna controindicazione alla vaccinazione". E dalla Lega Italiana Contro l'Epilessia arriva un appello: "Lo stop alla ricerca scientifica per la lotta al Covid-19 rischia di lasciare qualcuno indietro". 04 FEB - L'emergenza pandemica e il prolungato lockdown hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura. Difficoltà che hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e

psichiatriche. I pazienti vanno quindi difesi. Questo il messaggio lanciato in occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra l'8 febbraio dalla **Società Italiana di Neurologia** che rassicura anche i pazienti sulla vaccinazione anti Covid. "L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO Centro per la Chirurgia dell'Epilessia Irccs Neuromed, Pozzilli (IS) e Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia **Sin** - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a

conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro". Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza, afferma la **Sin** che assicura "le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le

modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti". Molto resta ancora invece da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. "Quest'emergenza - ha commentato **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Sin** - ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie: solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i pregiudizi e le discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia". Anche

dalla Lega Italiana Contro l'Epilessia (Lice) è stato lanciato un appello a non fermare la ricerca per trovare una cura per tutte le epilessie "Nell'ultimo anno - dichiara il Presidente Lice, Oriano Mecarelli del Dipartimento di Neuroscienze Umane La Sapienza (Roma) - la ricerca scientifica mondiale è stata costretta a incentrare tutti i propri sforzi nella lotta al Covid-19. Nondimeno, l'accesso ai fondi risulta ancora più problematico. Ma nonostante questi grandi ostacoli, sono stati compiuti importanti passi avanti nella cura di due gravi forme di epilessia: è stato approvato, infatti, il primo trattamento a base di cannabidiolo in grado di ridurre in oltre il 40% dei pazienti, in particolare per quelli che soffrono della sindrome di Lennox Gastaut e della sindrome di Dravet, la frequenza delle crisi epilettiche, anche dopo 12 mesi di trattamento. Si tratta di un risultato straordinario, ma la strada è ancora tutta in salita e dobbiamo compiere grandi sforzi affinché tutte le epilessie trovino una possibilità di cura". In occasione della Giornata internazionale dell'epilessia sarà organizzata una maratona su Facebook con video pillole a tema per chiarire, con un pool di

esperti, tutti i dubbi e le domande della community ed anche il primo contest virtuale, EPI-Factor, esclusivo per le persone con epilessia, che possono mettere alla prova il loro talento artistico con una giuria d'eccezione come lo scrittore Gianrico Carofiglio, l'autrice e conduttrice televisiva Serena Dandini, e la Professoressa Elena Carrozza, docente dello IED. 04 febbraio 2021 © Riproduzione riservata

Epilessia e Covid. La presa in carico dei pazienti non si può fermare, vanno tutelati

LINK: http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=92173



International Epilepsy Day

Epilessia e Covid. La presa in carico dei pazienti non si può fermare, vanno tutelati. In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra l'8 febbraio, la **Società Italiana di Neurologia** fa il punto su questa patologia neurologica che interessa in Italia circa 500mila persone: "Nessuna controindicazione alla vaccinazione". E dalla Lega Italiana Contro l'Epilessia arriva un appello: "Lo stop alla ricerca scientifica per la lotta al Covid-19 rischia di lasciare qualcuno indietro". 04 FEB - L'emergenza pandemica e il prolungato lockdown hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura. Difficoltà che hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non

trascurabile di casi, a serie comorbidity cognitive, comportamentali e psichiatriche. I pazienti vanno quindi difesi. Questo il messaggio lanciato in occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra l'8 febbraio dalla **Società Italiana di Neurologia** che rassicura anche i pazienti sulla vaccinazione anti Covid. "L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO Centro per la Chirurgia dell'Epilessia Irccs Neuromed, Pozzilli (IS) e Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia **Sin** - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha

rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro". Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza, afferma la **Sin** che assicura "le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui

quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti". Molto resta ancora invece da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. "Quest'emergenza - ha commentato **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Sin** - ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie: solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i pregiudizi e le

discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia". Anche dalla Lega Italiana Contro l'Epilessia (Lice) è stato lanciato un appello a non fermare la ricerca per trovare una cura per tutte le epilessie "Nell'ultimo anno - dichiara il Presidente Lice, Oriano Mecarelli del Dipartimento di Neuroscienze Umane La Sapienza (Roma) - la ricerca scientifica mondiale è stata costretta a incentrare tutti i propri sforzi nella lotta al Covid-19. Nondimeno, l'accesso ai fondi risulta ancora più problematico. Ma nonostante questi grandi ostacoli, sono stati compiuti importanti passi avanti nella cura di due gravi forme di epilessia: è stato approvato, infatti, il primo trattamento a base di cannabidiolo in grado di ridurre in oltre il 40% dei pazienti, in particolare per quelli che soffrono della sindrome di Lennox Gastaut e della sindrome di Dravet, la frequenza delle crisi epilettiche, anche dopo 12 mesi di trattamento. Si tratta di un risultato straordinario, ma la strada è ancora tutta in salita e dobbiamo compiere grandi sforzi affinché tutte le epilessie trovino una possibilità di cura". In occasione della Giornata internazionale dell'epilessia sarà organizzata una

maratona su Facebook con video pillole a tema per chiarire, con un pool di esperti, tutti i dubbi e le domande della community ed anche il primo contest virtuale, EPI-Factor, esclusivo per le persone con epilessia, che possono mettere alla prova il loro talento artistico con una giuria d'eccezione come lo scrittore Gianrico Carofiglio, l'autrice e conduttrice televisiva Serena Dandini, e la Professoressa Elena Carrozza, docente dello IED. 04 febbraio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Epilessia: la Società Italiana di Neurologia fa il punto alla luce dell'emergenza pandemica nella Giornata Internazionale

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/epilessia-la-societa-italiana-di-neurologia-fa-il-punto-alla-luce-dellemergenza-pandemica-nella-giornata-...>



Epilessia: la Società Italiana di Neurologia fa il punto alla luce dell'emergenza pandemica nella Giornata Internazionale 4 Febbraio 2021 L'epilessia è una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia, e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) annovera tra le malattie sociali. Roma, 4 Febbraio 2021 In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra lunedì 8 febbraio, la Società Italiana di Neurologia (SIN) fa il punto su questa patologia neurologica e l'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Si tratta di una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia, e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) annovera tra le malattie sociali. 'L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato il Prof. Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO Centro per la Chirurgia dell'Epilessia IRCCS NEUROMED, Pozzilli (IS) e

Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia SIN - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme: l'emergenza pandemica e il prolungato lock-down che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura. Queste difficoltà hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a

conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso il Prof. Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro'. Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Molto resta ancora da fare nell'ambito della

cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. 'Quest'emergenza - ha commentato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie: solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i pregiudizi e le discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia'. Pur manifestandosi in tutte le epoche della vita, l'epilessia colpisce in particolare le fasce d'età più vulnerabili,

registrando due picchi di incidenza: uno nei primi anni di vita, legato principalmente a cause genetico-metaboliche, e l'altro in età più avanzata, in virtù non solo dell'aspettativa di vita, ma anche della maggiore incidenza, negli anziani, di malattie vascolari e neurodegenerative. L'aspetto più negativo della malattia riguarda il fatto che le crisi si manifestano all'improvviso, in qualsiasi momento e contesto, e possono accompagnarsi a un'alterazione di coscienza che potenzialmente espone il paziente a seri rischi, esitando talora in cadute traumatiche e lesioni anche gravi. Nonostante un vasto arsenale di farmaci dotati di meccanismi d'azione innovativi e tollerabili, ancora oggi un terzo circa dei pazienti risulta resistente al trattamento farmacologico. L'obiettivo che le scienze di base, in stretta alleanza con la ricerca clinica, si pongono dunque per il prossimo futuro è quello di cambiare radicalmente il paradigma del trattamento dell'epilessia, elaborando terapie che interferiscano con l'epilettogenesi, e che quindi siano in grado di curare la malattia e non solo i suoi sintomi, nel contesto di una medicina davvero centrata sul singolo

paziente. Sempre in quest'ottica, nei pazienti farmacoresistenti (e non) è inoltre possibile valutare, dopo un accurato studio prechirurgico multidisciplinare, la possibilità di ricorrere a un trattamento chirurgico finalizzato a rimuovere la regione di corteccia cerebrale responsabile delle crisi, spesso con ottime possibilità di guarigione. Qualora questa opzione non fosse percorribile, un'ulteriore risorsa è rappresentata dalla cosiddetta 'neuromodulazione', ossia un trattamento palliativo mediante l'impianto chirurgico di dispositivi (stimolatore vagale o stimolazione cerebrale profonda) che erogano impulsi elettrici diretti al cervello, in grado di ridurre progressivamente il numero e la gravità delle crisi.

Giornata Internazionale Epilessia, il punto della **SIN** alla luce dell'emergenza pandemica

LINK: <https://www.insaluteneews.it/in-salute/giornata-internazionale-epilessia-il-punto-della-sin-alla-luce-dellemergenza-pandemica/>



Giornata Internazionale Epilessia, il punto della **SIN** alla luce dell'emergenza pandemica di insaluteneews.it · 4 Febbraio 2021 Roma, 4 febbraio 2021 - In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra lunedì 8 febbraio, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa il punto su questa patologia neurologica e l'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Si tratta di una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia, e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) annovera tra le malattie sociali. "L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato il prof. Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO Centro per la Chirurgia dell'Epilessia IRCCS NEUROMED, Pozzilli (IS) e Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia **SIN** - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi,

pazienti e medici insieme: l'emergenza pandemica e il prolungato lock-down che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura". "Queste difficoltà hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a conquistare sempre maggior spazio nella

gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso il prof. Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro". Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Prof. **Gioacchino**

Tedeschi Molto resta ancora da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. "Quest'emergenza - ha commentato il prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie: solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i pregiudizi e le discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia". Pur manifestandosi in tutte le epoche della vita, l'epilessia

colpisce in particolare le fasce d'età più vulnerabili, registrando due picchi di incidenza: uno nei primi anni di vita, legato principalmente a cause genetico-metaboliche, e l'altro in età più avanzata, in virtù non solo dell'età avanzata, ma anche della maggiore incidenza, negli anziani, di malattie vascolari e neurodegenerative. L'aspetto più negativo della malattia riguarda il fatto che le crisi si manifestano all'improvviso, in qualsiasi momento e contesto, e possono accompagnarsi a un'alterazione di coscienza che potenzialmente espone il paziente a seri rischi, esitando talora in cadute traumatiche e lesioni anche gravi. Nonostante un vasto arsenale di farmaci dotati di meccanismi d'azione innovativi e tollerabili, ancora oggi un terzo circa dei pazienti risulta resistente al trattamento farmacologico. L'obiettivo che le scienze di base, in stretta alleanza con la ricerca clinica, si pongono dunque per il prossimo futuro è quello di cambiare radicalmente il paradigma del trattamento dell'epilessia, elaborando terapie che interferiscano con l'epilettogenesi, e che quindi siano in grado di curare la malattia e non solo i suoi sintomi, nel

contesto di una medicina davvero centrata sul singolo paziente. Sempre in quest'ottica, nei pazienti farmacoresistenti (e non) è inoltre possibile valutare, dopo un accurato studio prechirurgico multidisciplinare, la possibilità di ricorrere a un trattamento chirurgico finalizzato a rimuovere la regione di corteccia cerebrale responsabile delle crisi, spesso con ottime possibilità di guarigione. Qualora questa opzione non fosse percorribile, un'ulteriore risorsa è rappresentata dalla cosiddetta "neuromodulazione", ossia un trattamento palliativo mediante l'impianto chirurgico di dispositivi (stimolatore vagale o stimolazione cerebrale profonda) che erogano impulsi elettrici diretti al cervello, in grado di ridurre progressivamente il numero e la gravità delle crisi.

Giornata dell'epilessia, **Sin** fa il punto sull'emergenza pandemica

LINK: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/giornata_dell_epilessia_sin_fa_il_punto_sull_emergenza_pandemica

Giornata dell'epilessia, **Sin** fa il... 4 febbraio 2021 ore: 14:19 Salute Giornata dell'epilessia, **Sin** fa il punto sull'emergenza pandemica In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra lunedì 8 febbraio, la **Società Italiana di Neurologia (Sin)** fa il punto su questa patologia neurologica e l'emergenza pandemica che stiamo vivendo... Per poter accedere a questo contenuto devi avere un abbonamento attivo!

Epilessia, farmaco-resistenza e neuromodulazione, anche in tempi di COVID-19

LINK: <https://www.clicmedicina.it/epilessia-farmaco-resistenza-neuromodulazione-anche-tempi-covid-19-telemedicina/>



Epilessia, farmaco-resistenza e neuromodulazione, anche in tempi di COVID-19. Da Redazione clicMedicina - L'emergenza pandemica e il prolungato lockdown che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura. "Queste difficoltà hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche", dichiara il prof. Giancarlo Di Gennaro, direttore UO Centro per la Chirurgia dell'Epilessia IRCCS Neuromed, Pozzilli (IS) e coordinatore del Gruppo di Studio Epilessia SIN. "La telemedicina ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a

conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia." Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Molto resta ancora da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici.

"Questa emergenza ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli", commenta il prof. **Gioacchino Tedeschi**, presidente SIN. Pur manifestandosi in tutte le epoche della vita, l'epilessia colpisce in particolare le fasce d'età più vulnerabili, registrando 2 picchi di incidenza: uno nei primi anni di vita, legato principalmente a cause genetico-metaboliche; l'altro in età più avanzata, in virtù non solo dell'aumento dell'aspettativa di vita, ma anche della maggiore incidenza, negli anziani, di malattie vascolari e neurodegenerative. L'aspetto più negativo della

malattia riguarda il fatto che le crisi si manifestano all'improvviso, in qualsiasi momento e contesto, e possono accompagnarsi a un'alterazione di coscienza che potenzialmente espone il paziente a seri rischi, esitando talora in cadute traumatiche e lesioni anche gravi. Nonostante i diversi farmaci a disposizione dotati di meccanismi d'azione innovativi e tollerabili, ancora oggi circa 1/3 dei pazienti risulta resistente al trattamento farmacologico. L'obiettivo che le scienze di base, in stretta alleanza con la ricerca clinica, si pongono dunque per il prossimo futuro è quello di cambiare radicalmente il paradigma del trattamento dell'epilessia, elaborando terapie che interferiscano con l'epilettogenesi, e che quindi siano in grado di curare la malattia e non solo i suoi sintomi, nel contesto di una medicina davvero centrata sul singolo paziente. Sempre in quest'ottica, nei pazienti farmaco-resistenti (e non) è inoltre possibile valutare, dopo un accurato studio pre-chirurgico multidisciplinare, la possibilità di ricorrere a un trattamento chirurgico finalizzato a rimuovere la regione di corteccia cerebrale responsabile delle crisi, spesso con ottime possibilità di guarigione.

Qualora questa opzione non fosse percorribile, un'ulteriore risorsa è rappresentata dalla cosiddetta "neuromodulazione", ossia un trattamento palliativo mediante l'impianto chirurgico di dispositivi (stimolatore vagale o stimolazione cerebrale profonda) che erogano impulsi elettrici diretti al cervello, in grado di ridurre progressivamente il numero e la gravità delle crisi. Di questo di discuterà nel corso della Giornata Mondiale dell'Epilessia 2021, in programma il prossimo lunedì 8 febbraio. Condividi:

Epilessia e Covid: il punto

LINK: <https://news.in-dies.info/2021/02/05/epilessia-e-covid-il-punto/>

Purple ribbon made of dots on white background. World epilepsy solidarity day. Purple epilepsy awareness ribbon. Isolated vector illustration. In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra lunedì 8 febbraio, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa il punto su questa patologia neurologica e l'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Si tratta di una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia, e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) annovera tra le malattie sociali. 'L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato il Prof. Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO Centro per la Chirurgia dell'Epilessia IRCCS NEUROMED, Pozzilli (IS) e Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia **SIN** - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme: l'emergenza pandemica e il prolungato lock-down che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle

prestazioni di cura. Queste difficoltà hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa **importante**, e inevitabilmente si candida a conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso il Prof. Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro'.

Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di **per sé** una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Molto resta ancora da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. 'Quest'emergenza - ha commentato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti,

specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie: solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i pregiudizi e le discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia'. Pur manifestandosi in tutte le epoche della vita, l'epilessia colpisce in particolare le fasce d'età più vulnerabili, registrando due picchi di incidenza: uno nei primi anni di vita, legato principalmente a cause genetico-metaboliche, e l'altro in età più avanzata, in virtù non solo dell'elemento dell'aspettativa di vita, ma anche della maggiore incidenza, negli anziani, di malattie vascolari e neurodegenerative. L'aspetto più negativo della malattia riguarda il fatto che le crisi si manifestano all'improvviso, in qualsiasi momento e contesto, e possono accompagnarsi a un'alterazione di coscienza che potenzialmente espone il paziente a seri rischi, esitando talora in cadute

traumatiche e lesioni anche gravi. Nonostante un vasto arsenale di farmaci dotati di meccanismi d'azione innovativi e tollerabili, ancora oggi un terzo circa dei pazienti risulta resistente al trattamento farmacologico. L'obiettivo che le scienze di base, in stretta alleanza con la ricerca clinica, si pongono dunque per il prossimo futuro è quello di cambiare radicalmente il paradigma del trattamento dell'epilessia, elaborando terapie che interferiscano con l'epilettogenesi, e che quindi siano in grado di curare la malattia e non solo i suoi sintomi, nel contesto di una medicina davvero centrata sul singolo paziente. Sempre in quest'ottica, nei pazienti farmaco-resistenti (e non) è inoltre possibile valutare, dopo un accurato studio prechirurgico multidisciplinare, la possibilità di ricorrere a un trattamento chirurgico finalizzato a rimuovere la regione di corteccia cerebrale responsabile delle crisi, spesso con ottime possibilità di guarigione. Qualora questa opzione non fosse percorribile, un'ulteriore risorsa è rappresentata dalla cosiddetta 'neuromodulazione', ossia un trattamento palliativo mediante l'impianto chirurgico di dispositivi

(stimolatore vagale o stimolazione cerebrale profonda) che erogano impulsi elettrici diretti al cervello, in grado di ridurre progressivamente il numero e la gravità delle crisi

Epilessia e coronavirus: il punto della Sin

LINK: <https://www.nursetimes.org/epilessia-e-coronavirus-il-punto-della-sin/113884>

0 0 0 0 0 Lunedì 8 febbraio la Giornata internazionale dedicata a questa patologia neurologica. La **Società Italiana di Neurologia** ha spiegato la situazione nel contesto dell'emergenza pandemica. In occasione della Giornata internazionale dell'epilessia, che si celebra lunedì 8 febbraio, la **Società Italiana di Neurologia (Sin)** fa il punto su questa patologia neurologica nel contesto dell'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Si tratta di una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500mila in Italia, e che l'Oms annovera tra le malattie sociali. "L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato il professor Giancarlo Di Gennaro, direttore UO Centro per la chirurgia dell'epilessia IRCCS NEUROMED di Pozzilli (IS) e coordinatore Gruppo di Studio Epilessia Sin - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme: l'emergenza pandemica e il prolungato lock-down che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei

pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura". Prosegue Di Gennaro: "Queste difficoltà hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica. In particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più

fiduciosi nel futuro". Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Molto resta ancora da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. "Quest'emergenza - ha commentato il professor **Gioacchino Tedeschi**, presidente Sin - ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la

condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie. Solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i pregiudizi e le discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia". Pur manifestandosi in tutte le epoche della vita, l'epilessia colpisce in particolare le fasce d'età più vulnerabili, registrando due picchi di incidenza: uno nei primi anni di vita, legato principalmente a cause genetico-metaboliche, e l'altro in età più avanzata, in virtù non solo dell'elemento dell'aspettativa di vita, ma anche della maggiore incidenza, negli anziani, di malattie vascolari e neurodegenerative. L'aspetto più negativo della malattia riguarda il fatto che le crisi si manifestano all'improvviso, in qualsiasi momento e contesto, e possono accompagnarsi a un'alterazione di coscienza che potenzialmente espone il paziente a seri rischi,

esitando talora in cadute traumatiche e lesioni anche gravi. Nonostante un vasto arsenale di farmaci dotati di meccanismi d'azione innovativi e tollerabili, ancora oggi un terzo circa dei pazienti risulta resistente al trattamento farmacologico. L'obiettivo che le scienze di base, in stretta alleanza con la ricerca clinica, si pongono dunque per il prossimo futuro è quello di cambiare radicalmente il paradigma del trattamento dell'epilessia, elaborando terapie che interferiscano con l'epilettogenesi, e che quindi siano in grado di curare la malattia e non solo i suoi sintomi, nel contesto di una medicina davvero centrata sul singolo paziente. Sempre in quest'ottica, nei pazienti farmacoresistenti (e non) è inoltre possibile valutare, dopo un accurato studio prechirurgico multidisciplinare, la possibilità di ricorrere a un trattamento chirurgico finalizzato a rimuovere la regione di corteccia cerebrale responsabile delle crisi, spesso con ottime possibilità di guarigione. Qualora questa opzione non fosse percorribile, un'ulteriore risorsa è rappresentata dalla cosiddetta neuromodulazione, ossia un trattamento palliativo mediante l'impianto

chirurgico di dispositivi (stimolatore vagale o stimolazione cerebrale profonda) che erogano impulsi elettrici diretti al cervello, in grado di ridurre progressivamente il numero e la gravità delle crisi. Redazione Nurse Times #NurseTimes - Giornale di informazione Sanitaria
Clicca MI PIACE sulla nostra pagina:

Epilessia e pandemia, focus in occasione della Giornata Internazionale

LINK: <http://www.agipress.it/agipress-news/salute/medicina/epilessia-e-pandemia-focus-in-occasione-della-giornata-internazionale.html>



Epilessia e pandemia, focus in occasione della Giornata Internazionale Epilessia e pandemia, focus in occasione della Giornata Internazionale Venerdì, 05 Febbraio 2021 15:05 Davide Lacangellera Una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia. (AGIPRESS) - In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra lunedì 8 febbraio, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa il punto su questa patologia neurologica e l'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Si tratta di una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia, e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) annovera tra le malattie sociali. "L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato il Prof. Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO Centro per la Chirurgia

dell'Epilessia IRCCS NEUROMED, Pozzilli (IS) e Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia **SIN** - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme: l'emergenza pandemica e il prolungato lock-down che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura. Queste difficoltà hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza

terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso il Prof. Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro". Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione

all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Molto resta ancora da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. "Quest'emergenza - ha commentato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie: solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i

pregiudizi e le discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia". LA MALATTIA - Pur manifestandosi in tutte le epoche della vita, l'epilessia colpisce in particolare le fasce d'età più vulnerabili, registrando due picchi di incidenza: uno nei primi anni di vita, legato principalmente a cause genetico-metaboliche, e l'altro in età più avanzata, in virtù non solo dell'aumento dell'aspettativa di vita, ma anche della maggiore incidenza, negli anziani, di malattie vascolari e neurodegenerative. L'aspetto più negativo della malattia riguarda il fatto che le crisi si manifestano all'improvviso, in qualsiasi momento e contesto, e possono accompagnarsi a un'alterazione di coscienza che potenzialmente espone il paziente a seri rischi, esitando talora in cadute traumatiche e lesioni anche gravi. Nonostante un vasto arsenale di farmaci dotati di meccanismi d'azione innovativi e tollerabili, ancora oggi un terzo circa dei pazienti risulta resistente al trattamento farmacologico. L'obiettivo che le scienze di base, in stretta alleanza con la ricerca clinica, si pongono dunque per il prossimo futuro è quello di cambiare radicalmente il paradigma

del trattamento dell'epilessia, elaborando terapie che interferiscano con l'epilettogenesi, e che quindi siano in grado di curare la malattia e non solo i suoi sintomi, nel contesto di una medicina davvero centrata sul singolo paziente. Sempre in quest'ottica, nei pazienti farmacoresistenti (e non) è inoltre possibile valutare, dopo un accurato studio prechirurgico multidisciplinare, la possibilità di ricorrere a un trattamento chirurgico finalizzato a rimuovere la regione di corteccia cerebrale responsabile delle crisi, spesso con ottime possibilità di guarigione. Qualora questa opzione non fosse percorribile, un'ulteriore risorsa è rappresentata dalla cosiddetta "neuromodulazione", ossia un trattamento palliativo mediante l'impianto chirurgico di dispositivi (stimolatore vagale o stimolazione cerebrale profonda) che erogano impulsi elettrici diretti al cervello, in grado di ridurre progressivamente il numero e la gravità delle crisi. AGIPRESS Ultima modifica il Venerdì, 05 Febbraio 2021 17:33

Epilessia: la Società Italiana di Neurologia fa il punto alla luce dell'emergenza pandemica

LINK: <http://www.cronachediscienza.it/2021/02/06/epilessia-la-societa-italiana-di-neurologia-fa-il-punto-alla-luce-dellemergenza-pandemica/>



Si tratta di una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia, e che l'OMS annovera tra le malattie sociali. In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra lunedì 8 febbraio, la Società Italiana di Neurologia (SIN) fa il punto su questa patologia neurologica e l'emergenza pandemica che stiamo vivendo. "L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato il Prof. Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO Centro per la Chirurgia dell'Epilessia IRCCS NEUROMED, Pozzilli (IS) e Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia SIN - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme: l'emergenza pandemica e il prolungato lock-down che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei

pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura. Queste difficoltà hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso il Prof. Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni,

società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro". Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Molto resta ancora da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di

migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. "Quest'emergenza - ha commentato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - ha dimostrato come l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie: solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i pregiudizi e le discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia". Pur manifestandosi in tutte le epoche della vita, l'epilessia colpisce in particolare le fasce d'età più vulnerabili, registrando due picchi di incidenza: uno nei primi anni di vita, legato principalmente a cause genetico-metaboliche, e l'altro in età più avanzata,

in virtù non solo dell'aspettativa di vita, ma anche della maggiore incidenza, negli anziani, di malattie vascolari e neurodegenerative. L'aspetto più negativo della malattia riguarda il fatto che le crisi si manifestano all'improvviso, in qualsiasi momento e contesto, e possono accompagnarsi a un'alterazione di coscienza che potenzialmente espone il paziente a seri rischi, esitando talora in cadute traumatiche e lesioni anche gravi. Nonostante un vasto arsenale di farmaci dotati di meccanismi d'azione innovativi e tollerabili, ancora oggi un terzo circa dei pazienti risulta resistente al trattamento farmacologico. L'obiettivo che le scienze di base, in stretta alleanza con la ricerca clinica, si pongono dunque per il prossimo futuro è quello di cambiare radicalmente il paradigma del trattamento dell'epilessia, elaborando terapie che interferiscano con l'epilettogenesi, e che quindi siano in grado di curare la malattia e non solo i suoi sintomi, nel contesto di una medicina davvero centrata sul singolo paziente. Sempre in quest'ottica, nei pazienti farmaco-resistenti (e non) è inoltre possibile valutare, dopo un accurato studio **p r e c h i r u r g i c o**

multidisciplinare, la possibilità di ricorrere a un trattamento chirurgico finalizzato a rimuovere la regione di corteccia cerebrale responsabile delle crisi, spesso con ottime possibilità di guarigione. Qualora questa opzione non fosse percorribile, un'ulteriore risorsa è rappresentata dalla cosiddetta "neuromodulazione", ossia un trattamento palliativo mediante l'impianto chirurgico di dispositivi (stimolatore vagale o stimolazione cerebrale profonda) che erogano impulsi elettrici diretti al cervello, in grado di ridurre progressivamente il numero e la gravità delle crisi.

Giornata Internazionale Epilessia

LINK: <https://fidest.wordpress.com/2021/02/06/giornata-internazionale-epilessia/>

Giornata Internazionale Epilessia Posted by fidest press agency su sabato, 6 febbraio 2021 In occasione della Giornata Internazionale Epilessia che si celebra lunedì 8 febbraio, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa il punto su questa patologia neurologica e l'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Si tratta di una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia, e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) annovera tra le malattie sociali. "L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato il Prof. Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO Centro per la Chirurgia dell'Epilessia IRCCS NEUROMED, Pozzilli (IS) e Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia **SIN** - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme: l'emergenza pandemica e il prolungato lock-down che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura. Queste difficoltà hanno pesato

fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso il Prof. Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro". Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale

attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Molto resta ancora da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. Pur manifestandosi in tutte le epoche della vita, l'epilessia colpisce in particolare le fasce d'età più vulnerabili, registrando due picchi di incidenza: uno nei primi anni di vita, legato principalmente a cause genetico-metaboliche, e l'altro in età più avanzata, in virtù non solo dell'aumento dell'aspettativa di vita, ma anche della maggiore incidenza, negli anziani, di

malattie vascolari e neurodegenerative. L'aspetto più negativo della malattia riguarda il fatto che le crisi si manifestano all'improvviso, in qualsiasi momento e contesto, e possono accompagnarsi a un'alterazione di coscienza che potenzialmente espone il paziente a seri rischi, esitando talora in cadute traumatiche e lesioni anche gravi. Nonostante un vasto arsenale di farmaci dotati di meccanismi d'azione innovativi e tollerabili, ancora oggi un terzo circa dei pazienti risulta resistente al trattamento farmacologico. L'obiettivo che le scienze di base, in stretta alleanza con la ricerca clinica, si pongono dunque per il prossimo futuro è quello di cambiare radicalmente il paradigma del trattamento dell'epilessia, elaborando terapie che interferiscano con l'epilettogenesi, e che quindi siano in grado di curare la malattia e non solo i suoi sintomi, nel contesto di una medicina davvero centrata sul singolo paziente. Sempre in quest'ottica, nei pazienti farmaco-resistenti (e non) è inoltre possibile valutare, dopo un accurato studio prechirurgico multidisciplinare, la possibilità di ricorrere a un trattamento chirurgico finalizzato a rimuovere la regione di corteccia

cerebrale responsabile delle crisi, spesso con ottime possibilità di guarigione. Qualora questa opzione non fosse percorribile, un'ulteriore risorsa è rappresentata dalla cosiddetta "neuromodulazione", ossia un trattamento palliativo mediante l'impianto chirurgico di dispositivi (stimolatore vagale o stimolazione cerebrale profonda) che erogano impulsi elettrici diretti al cervello, in grado di ridurre progressivamente il numero e la gravità delle crisi.

Epilessia, oggi la Giornata Mondiale 2021: OMaR inaugura una sezione dedicata

LINK: <https://www.osservatoriomalattie.it/malattie-rare/epilessia/16973-epilessia-oggi-la-giornata-mondiale-2021-omar-inaugura-una-sezione-ded...>



Epilessia: news su epilessia farmacoresistente, epilessie rare e complesse Epilessia, oggi la Giornata Mondiale 2021: OMaR inaugura una sezione dedicata Autore: Ilaria Vacca 08 Febbraio 2021 Il focus è sulle epilessie farmacoresistenti e sulle epilessie rare e complesse, ma largo spazio all'informazione per tutti i pazienti L'epilessia non è una malattia rara: nei paesi industrializzati interessa circa 1 persona su 100. Attualmente si calcola infatti che in Italia ogni anno si verificano 86 nuovi casi di epilessia nel primo anno di vita, 20-30 nell'età giovanile/adulta e 180 dopo i 75 anni. Si tratta di un disturbo neurologico cronico di cui esistono forme molto diverse, caratterizzato dall'occorrenza di crisi epilettiche, definite come manifestazioni cliniche a occorrenza parossistica, ricorrenza imprevedibile nella maggioranza dei casi, di brevissima durata, caratterizzate da segni e/o sintomi dovuti a un'attività

neuronale anomala [definizione di LICE - Lega Italiana Epilessia]. La Giornata Mondiale 2021 per l'epilessia ricorre oggi, data in cui Osservatorio Malattie Rare inaugura una sezione dedicata alle patologie epilettiche, con particolare attenzione alle epilessie rare e complesse, ma anche a l l ' e p i l e s s i a farmacoresistente. E P I L E S S I A FARMACORESISTENTE L ' e p i l e s s i a farmacoresistente ha - purtroppo - in comune con le malattie rare l'essere di fatto orfana di terapia. Si considera infatti a t t u a l m e n t e "farmacoresistente" un paziente che abbia assunto senza successo almeno due farmaci antiepilettici appropriati per il tipo di epilessia e somministrati alle dosi massime tollerate e per un adeguato periodo di tempo. Ciò significa che le crisi del paziente non sono controllabili, con un fortissimo impatto sulla sua vita, a ogni livello.

L'epilessia infatti, sia essa intesa come patologia cronica o in quanto sintomo principale di alcune patologie rare, può dunque essere considerata una condizione fortemente invalidante per le persone che ne sono affette e per le loro famiglie. È di fatto considerata una patologia ad altissimo impatto sociale, che condiziona inevitabilmente famiglia, relazioni, lavoro, tempo libero e, più in generale, la progettualità di vita. In Italia, in particolare, i pazienti con epilessia non c o n t r o l l a t a farmacologicamente faticano ad ottenere il giusto riconoscimento dal punto di vista delle prestazioni socio-assistenziali. L'epilessia farmacoresistente interessa circa un terzo del totale delle persone con epilessia. Per questo motivo è fondamentale che la ricerca, farmacologica e non, prosegua offrendo ai pazienti nuove opzioni terapeutiche. Come nel

caso del cenobamato, che potrebbe presto essere disponibile in Europa. **EPILESSIE RARE E COMPLESSE** Le epilessie rare e complesse, per le quali a livello europeo è stato costituito il network ERN Epi-Care, di cui l'Italia è capofila, sono epidemiologicamente parlando rare a tutti gli effetti. Si tratta di patologie o sindromi tra le quali annoveriamo, ad esempio, la sindrome di Angelman, la sindrome di Dravet, la sindrome di Lennox-Gastaut, la malattia correlata a GNAO1, il deficit di Glut1 e molte altre. I centri italiani che fanno parte di EPI-Care sono ben 5: l'IRCSS Istituto di Scienze Neurologiche di Bologna (INSB), l'Ospedaliero-Universitaria A. Meyer, UO Neurologia Pediatrica di Firenze, il network 'IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, ASST Niguarda Hospital, ASST Santi Paolo e Carlo Hospital di Milano, La Fondazione Istituto Neurologico Nazionale Casimiro Mondino di Pavia e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. A coordinare i rappresentanti dei pazienti all'interno del network è Isabella Brambilla, presidentessa dell'associazione Dravet Italia Onlus. **LA GIORNATA MONDIALE E L'IMPEGNO DI SOCIETA' SCIENTIFICHE E**

ASSOCIAZIONI DI PAZIENTI Oggi dunque, per la giornata mondiale 2021 dedicata a tutte queste patologie. La Lega Italiana contro l'Epilessia (LICE) ha dedicato alla giornata mondiale un claim che dunque condividiamo pienamente 'Troviamo una cura per tutte le epilessie': un invito chiaro ad accendere i riflettori sulla ricerca in ambito epilettologico che, oggi più che mai, ha subito una battuta di arresto a causa della pandemia da Covid-19. LICE propone una maratona su Facebook con video pillole a tema per chiarire, con un pool di esperti, tutti i dubbi e le domande della community (dal Covid alla scuola, dalla patente alla terapia chetogenica). Promuove inoltre il primo contest virtuale, EPI-Factor, esclusivo per le persone con epilessia, che possono mettere alla prova il loro talento artistico con una giuria d'eccezione. 'Nell'ultimo anno - dichiara il Professor Oriano Mecarelli, Presidente LICE, Dipartimento di Neuroscienze Umane La Sapienza (Roma) - la ricerca scientifica mondiale è stata costretta a incentrare tutti i propri sforzi nella lotta al Covid-19. Nondimeno, l'accesso ai fondi risulta ancora più problematico. Ma

nonostante questi grandi ostacoli, sono stati compiuti importanti passi avanti nella cura di due gravi forme di epilessia: è stato approvato, infatti, il primo trattamento a base di cannabidiolo in grado di ridurre in oltre il 40% dei pazienti, in particolare per quelli che soffrono della sindrome di Lennox Gastaut e della sindrome di Dravet, la frequenza delle crisi epilettiche, anche dopo 12 mesi di trattamento. Si tratta di un risultato straordinario, ma la strada è ancora tutta in salita e dobbiamo compiere grandi sforzi affinché tutte le epilessie trovino una possibilità di cura'. Grazie a LICE l'8 febbraio saranno moltissimi i monumenti ad essere illuminati di viola, colore simbolo dell'epilessia. In occasione della giornata mondiale la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa invece il punto su questa patologia neurologica e l'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Si tratta di una malattia che interessa circa 50 milioni di persone in tutto il mondo e non meno di 500.000 in Italia, e che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) annovera tra le malattie sociali. 'L'anno che ci siamo lasciati alle spalle e quello appena iniziato - ha dichiarato il Prof. Giancarlo Di Gennaro, Direttore UO

Centro per la Chirurgia dell'Epilessia IRCCS NEUROMED, Pozzilli (IS) e Coordinatore Gruppo di Studio Epilessia SIN - sono stati caratterizzati da sfide inattese e complesse che hanno interessato tutti noi, pazienti e medici insieme: l'emergenza pandemica e il prolungato lock-down che ne è conseguito hanno messo a dura prova il sistema sanitario nazionale, e limitato l'accesso dei pazienti ai luoghi e alle prestazioni di cura. Queste difficoltà hanno pesato fortemente anche sulle persone con epilessia, affette da una patologia cronica che, in quanto tale, richiede cure periodiche e costanti, e che per di più si associa, in una percentuale non trascurabile di casi, a serie comorbidità cognitive, comportamentali e psichiatriche. In quest'epoca di distanza materiale e incertezza psicologica, si è reso necessario il ricorso a strategie innovative per tentare di garantire la continuità dell'alleanza terapeutica: in particolare, la 'telemedicina' ha rappresentato una risorsa importante, e inevitabilmente si candida a conquistare sempre maggior spazio nella gestione di lungo termine delle patologie croniche come l'epilessia. In tal senso - ha concluso il Prof.

Di Gennaro - sarà fondamentale uno sforzo collettivo di istituzioni, società medico-scientifiche, pazienti e associazioni, per mettere a frutto l'esperienza della pandemia e rinnovare i modelli di cura e di impiego delle risorse, in modo da essere più preparati alle prossime sfide e più fiduciosi nel futuro'. Le misure di prevenzione e la campagna vaccinale attualmente in corso rappresentano la chiave di volta per uscire dall'emergenza: le evidenze scientifiche a disposizione non suggeriscono che l'epilessia e i farmaci anti-epilettici rappresentino di per sé una controindicazione all'impiego del vaccino, cui quindi è auspicabile che le persone con epilessia si sottopongano secondo le modalità e le tempistiche previste dagli organi preposti. Molto resta ancora da fare nell'ambito della cura dei pazienti con epilessia: la pandemia in corso ha reso più pressante la necessità di rafforzare le politiche socio sanitarie a favore dei pazienti al fine di migliorare così l'accesso alle cure ed elevare sempre di più gli standard diagnostico-terapeutici. 'Quest'emergenza - ha commentato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della SIN - ha dimostrato come

l'investimento nella ricerca scientifica, in termini tanto culturali quanto economici, rappresenti una condizione indispensabile per ottenere gli strumenti necessari a cambiare in meglio la condizione dei pazienti, specie di quanti sono affetti da una patologia che, come l'epilessia, esercita un forte impatto sulla qualità di vita a tutti i livelli. A tale scopo, però, è soprattutto fondamentale educare e informare le persone sull'epilessia, mediante campagne divulgative su vasta scala, in particolare nelle scuole primarie e secondarie: solo l'educazione capillare può infatti consentire di abbattere finalmente i pregiudizi e le discriminazioni sociali che si associano, da secoli, a questa malattia'. Segnaliamo infine un appuntamento importante dedicato alla Sindrome Di Dravet. Il 19 Febbraio 2021 si svolgerà un webinar a partecipazione gratuita: Dialogo Associazioni di Pazienti e & Reti Europee per le Malattie Rare - Epilessie rare e complesse - Centri ERN- EpiCARE Italiani. Per iscrizioni è possibile visitare questo link.